



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 05/09/2019

FABI

04/09/2019 Vita Cattolica

7 Debiti & usura, il rischio è crescente

ED.M.

1

Debiti & usura, il rischio è crescente

**Aumentano
gli indebitamenti.
E le sofferenze
bancarie**

Edi sole poche settimane fa l'allarme della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. «C'è un rischio usura, per imprese e famiglie, legato alla massiccia vendita di sofferenze e di crediti deteriorati da parte delle banche italiane», così il segretario generale **Lando Maria Sileoni**.

Banche, clienti ceduti

«Un fenomeno sensibilmente cresciuto negli ultimi anni, in Italia, che riguarda prestiti non rimborsati per oltre 360 miliardi di euro e che interessa, guardando alle sole sofferenze, oltre 1,2 milioni di soggetti. Si tratta di clienti bancari "ceduti", con le loro rate scadute, dagli istituti bancari a società specializzate nel recupero crediti che operano frequentemente con modalità spregiudicate: la maggior parte dei soggetti coinvolti (61%) è esposta per cifre che vanno da 250 euro a 30 mila euro».

Sofferenze Fvg, 1,2%

Da un punto di vista geografico, il fenomeno delle sofferenze – quindi di clienti bancari a rischio usura – si innesta per oltre il 50% nelle regioni settentrionali: il 33% dei "crediti deteriorati" è del Nord Ovest (Piemonte e Valle d'Aosta 5,4%, Lombardia 24,9%, Liguria 2,7%); il 25,2% del Nord Est (Trentino Alto Adige 2,0%, Veneto 8,6%, Friuli Venezia Giulia 1,4%, Emilia Romagna 10%). Ma l'usura può annidarsi anche altrove, nei prestiti e nei finanziamenti di cui tanti "impoveriti" hanno bisogno e che gli istituti bancari danno con

il contagocce. L'incremento del credito al consumo, in Friuli-Venezia Giulia, è stato del 10% nel 2017 e dell'8% nel 2018, a fronte di una media annuale del 7,5% registrata a livello nazionale, secondo i dati Bankitalia. Una tendenza che prosegue nel 2019, se è vero che nel primo semestre, secondo i dati dell'Osservatorio Crif-Assofin, i prestiti alle famiglie (mutui esclusi) sono cresciuti dell'8% e con punte del 10% per quelli finalizzati, toccando il loro massimo storico in termini di volumi complessivi.

Microcredito Caritas

«In effetti, le richieste che arrivano ai nostri sportelli – conferma **Paolo Zenarolla**, vicedirettore della Caritas diocesana – sono sempre più frequenti, perché tante famiglie, o anche singole persone, si trovano in presenza di improvvisi impegni finanziari, oppure in condizioni di precarietà tali che rischiano di affidarsi all'ultimo strozzino, magari non sapendo neppure che sia tale». Da anni la Caritas diocesana pratica il microcredito in collaborazione con banche del territorio. «Gli indebitamenti sono in aumento – conferma **Manuela Celotti**, dell'Osservatorio sulle Povertà della Caritas –. E spesso il microcredito che concediamo viene utilizzato per pagarli, mentre viene a mancare anche il reddito per sopravvivere. Da noi si arriva quando, magari, si sono prosciugate le disponibilità di parenti ed amici». È a questo punto che può scendere in campo l'usuraio? «Sì, quando le cifre sono cospicue». L'accesso al microcredito non è stato sempre facile. Il direttore della Caritas, **don Luigi Gloazzo**, fa sapere che, comunque, le maglie per accedervi si sono un po' allargate, nel senso che le analisi delle situazioni condotte

da volontari esperti in tema bancario sono così accurate che vengono accolte con fiducia dagli istituti coinvolti.

Consumatori e sindacati

La situazione è ritenuta così a rischio che Federconsumatori e Cgil hanno attivato insieme un nuovo servizio trasparenza, dedicato ai cittadini che necessitano di informazioni o assistenza in materia di prestiti al consumo o con cessione del quinto, con l'obiettivo di verificare l'esistenza di somme pagate impropriamente e di attivarsi per eventuali recuperi e rimborsi. La consulenza sarà gratuita. «Se da un lato l'incremento dei prestiti può essere l'indice di una ripresa dei consumi – sostengono il presidente di Federconsumatori Fvg, **Angelo D'Adamo**, e il segretario regionale della Cgil, **Villiam Pezzetta** – dall'altro segnala una crescente debolezza delle famiglie, spesso incapaci di far fronte non solo a spese straordinarie, ma anche ad esigenze legate alla sfera di diritti universali come la salute e l'istruzione: a confermarlo i dati Istat, secondo i quali sono ben 7 milioni gli italiani che accedono a prestiti per cure sanitarie, circa 900 mila per spese scolastiche o universitarie, oltre 500 mila per servizi legati alla non autosufficienza, più di 330 mila per consolidare altri debiti». Ecco perché è fondamentale verificare quali siano le condizioni dei finanziamenti erogati. «Condizioni – spiega D'Adamo – di cui i consumatori non sempre



sono resi consapevoli, trovandosi spesso a pagare interessi, commissioni, oneri e coperture assicurative oltre alle soglie lecite».

Appello al Governo

Ma l'insidia maggiore, stando alla Federazione bancari (Fabi), è presente nella cospicua cessione di pacchetti di "crediti deteriorati" delle banche. «È una bomba che sta per esplodere – afferma il segretario Sileoni – e il nuovo governo deve intervenire a stretto giro, con una legge ad hoc, salvaguardando piccole e medie imprese in crisi oltre che famiglie disperate. Senza dimenticare che le ripetute cessioni di sofferenze da parte delle banche hanno un impatto negativo sul settore, sia per quanto riguarda l'occupazione sia perché le stesse banche rinunciano ad attività che potrebbero essere ben gestite al proprio interno: le professionalità esistono e vanno invece valorizzate».

Se si guarda alle sole sofferenze, analizzando i dati della Banca d'Italia, si scopre che i soggetti coinvolti sono oltre 1,2 milioni. Si tratta di imprese e famiglie alle prese con le difficoltà nell'onorare le scadenze dei finanziamenti: il 61,4% del totale dei clienti in ritardo coi rimborsi è esposto per finanziamenti da 250 euro a 30 mila euro; un altro 12,9% per prestiti da 30 mila euro a 75 mila; il 7,4% per crediti da 75 mila a 125 mila euro. Nella fascia più alta, invece, sono pochi, in proporzione, quelli in crisi: 19.609 clienti (1,6%) con prestiti da 1 a 2,5 milioni; 7.520 soggetti (0,6%) con finanziamenti da 2,5 milioni a 5 milioni. 5.425 (0,4%) per crediti da 5 milioni a 25 milioni, mentre oltre questa soglia ci sono appena 584 "nomi" (0,04% del totale).

F.D.M.

